

Prof. Károly Hafenscher
Professore, capo di dipartimento,
pastore presidente del sinodo della Chiesa Luterana
Ungherese

IL PUNTO DI VISTA DELLE CHIESE MEMBRI DEL CONSIGLIO
ECUMENICO DELLE CHIESE SULLA COMUNIONE

Introduzione, posizione del problema

Sono stato invitato a compiere un'impresa impossibile: esporre in una breve conferenza la posizione delle chiese membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese d'Ungheria relativa alla cena del Signore. Anche se ritengo impossibile realizzare questa impresa, ho accettato l'invito. Non potevo fare diversamente, siccome si tratta di un grande tesoro di cui bisogna parlare anche se è un *magnum mysterium* che mai nessuno riuscirà ad esaurire con spiegazioni e argomenti logici. Si tratta di un mistero di cui facciamo sempre esperienza nel nostro incontro con Cristo. Un tesoro che non è un'aggiunta alla vita, ma la vita stessa, come lo dice l'apostolo Paolo: "*Per me infatti il vivere è Cristo*".¹

L'impresa risulta impossibile in quanto il Consiglio Ecumenico delle Chiese d'Ungheria ha 11 chiese membro e svolge il suo lavoro in collaborazione con altre 20 chiese e organismi legati a delle chiese.² La Chiesa Cattolica Ungherese si connette al Consiglio Ecumenico in qualità di membro con diritto di osservazione e collaborazione.

Prendendo in considerazione solo le confessioni che sono membri a pieno diritto, possiamo parlare di 11 diverse dottrine sulla cena del Signore e di 11 diverse prassi eucaristiche. La descrizione puntuale con la professionale presentazione teologica, il confronto dei paragoni eccede di gran lunga i limiti della nostra conferenza attuale. Così cercherò di gettare luce innanzitutto sulle linee fondamentali e trarre delle conclusioni ecumeniche generali.

Guardando questa comunità multicolore, ci viene in mente uno dei concetti basilari del movimento ecumenico: “*unità nella molteplicità*”.³ Questa molteplicità – considerandola da un approccio teologico – conduce i fratelli cristiani contemporaneamente al pentimento dei loro peccati e al rendimento di grazie. Al pentimento, siccome sin dall’inizio delle discrepanze e poi delle scissioni (pensiamo alla disgregazione della comunità di Corinto o al grande scisma del 1054 o alle grandi scissioni occidentali createsi in seguito alla Riforma) nello sfondo ci furono sempre motivazioni personali, mentalità e comportamenti divisori, eventi dolorosi, discussioni portate fino alla rottura.⁴ Allo stesso tempo (quantunque sia difficile parlarne) le grandi rotture e scismi devono portare il popolo di Dio anche a rendere grazie, siccome il Signore della chiesa anche qui (in maniera simile a quel che succedette nella storia di Giuseppe nell’Antico Testamento) era capace di creare una benedizione dalla maledizione,⁵ e oggi guardiamo con stupore i tanti colori della chiesa, impariamo gli uni dagli altri e ci rafforziamo attraverso la fede dei fratelli.⁶

I riformatori del Cinquecento insegnavano che l’uomo davanti a Dio (*coram Deo*) è “*simil iustus et peccator*”, cioè è contemporaneamente peccatore e giusto – e ciò vale per la chiesa che lotta sulla Terra. Essa porta su di sé lo staccarsi da Dio, la lontananza da Lui, l’immagine rotta di Dio come anche il segno della carità divina, e potrà porsi davanti al suo Creatore come “*figlio prodigo*” perduto, redento e riaccolto, chiedendo grazia e facendo l’esperienza che tutto è grazia. *Simul iustus et peccator*... E ciò vale similmente alla chiesa, al nuovo popolo eletto di Dio e ai suoi membri.

I movimenti per l’unità della chiesa

I movimenti ecumenici hanno portato grandi risultati nel secolo dell’ecumenismo, il Novecento, sia da parte protestante come da parte ortodossa e da parte cattolica romana. Tra i grandi passi compiuti comunque non c’è la possibilità e il realizzarsi della comune celebrazione eucaristica.⁷ E anche se i pareri sono divisi se sia *scopo* dell’ecumenismo o *segno dell’unità*, la comunione eucaristica, *l’intercomunione*, possiamo stabi-

lire per esperienza che per il mondo risulta incomprensibile, anzi uno scandalo⁸ il fatto che i discepoli di Gesù non riescano a sedersi insieme alla tavola del loro maestro e se si siedono, formando piccoli gruppi separati, lontani gli uni dagli altri. Uno degli oggetti della preghiera sacerdotale di Gesù⁹ è proprio la richiesta al Padre celeste affinché conceda che i suoi siano una sola cosa, perché il mondo creda che Gesù era stato mandato dal Padre... Per coloro che scelgono coscientemente la strada della propria confessione, la situazione attuale risulta dolorosa e scottante e continuano a pregare e agire affinché il popolo di Cristo possa celebrare l'Eucaristia insieme già in questo mondo terreno: secondo i due approcci menzionati, sia come scopo da raggiungere sia come risultato per poter viverlo come segno dell'ecumenismo realizzato. Si riuscirà ad abbattere i muri tra le confessioni cristiane? Sapranno accogliere insieme il grande dono che Dio ci ha dato in Cristo? Potranno fare esperienza dell'incontro corporale con il Signore nell'Eucarestia o ciò rimarrà oggetto solo della speranza escatologica? Sarà forse solamente alle nozze dell'Agnello, quando i discepoli potranno sedersi a tavola con il Signore insieme col padrone di casa, similmente come avviene nel Giovedì Santo durante l'ultima cena?

Le chiese membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese d'Ungheria

Le chiese membro in verità sono raggruppabili in tre categorie, anche se una suddivisione grossolana porta sempre il rischio di non prendere in considerazione le differenze che si manifestano nei particolari. I tre gruppi sono le chiese orientali, le chiese protestanti storiche e le chiese neoprotestanti. La chiesa romano cattolica partecipa alla vita del Consiglio Ecumenico come ospite e osservatore.

Le chiese orientali

Il Consiglio Ecumenico comprende tre chiese membro tra le comunità del cristianesimo orientale viventi in Ungheria.

Diocesi Ortodossa Serba di Buda; Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli – Esarcato Ortodosso Ungherese; Chiesa Ortodossa Bulgara dell'Ungheria; Diocesi Ortodossa Rumena dell'Ungheria; Diocesi Ungherese della Chiesa Ortodossa Russa (Patriarcato di Mosca). Rappresentano lingue diverse, eredità culturali diverse, strutture ecclesiastiche diverse e una prassi liturgica universale intessata da tradizioni nazionali e locali.

Il sacramento più spesso somministrato nell'ortodossia è l'eucaristia. Questo sacramento è al centro della sacra liturgia. Così ne parla anche il testo della liturgia: *“Sacramento ai santi”*. Ogni membro della chiesa che prende a sé l'Eucaristia, partecipa al corpo e al sangue di Gesù Cristo. Anche la denominazione del sacramento dice molto: *“Cena Mistica”* o *“Misteriosa”*.¹⁰

La chiesa ortodossa non ha stabilito una dottrina dogmaticamente fissata sull'Eucaristia. Infatti, si tratta di una realtà mistica che è impossibile esprimere con delle parole, come lo scrive Ioannis Zizioulas: *“Sarebbe stato impossibile per i padri isolare, oggettivizzare, rendere tema autonomo il mistero dell'Eucaristia, siccome consideravano il mistero dell'Eucaristia una manifestazione del mistero della salvezza nella sua piena ricchezza, e non un capitolo separato della dogmatica.”*¹¹

Secondo la concezione ortodossa nell'Eucaristia i singoli elementi diventano totalmente il corpo risorto di Cristo. Come Cristo era stato un uomo Dio, così anche il pane e il vino dell'Eucaristia si trasformano nel Cristo uomo Dio. E come in Cristo non è possibile separare Dio e l'uomo, così non è possibile separare il pane e il vino dell'Eucaristia in sostanza e in accidenti, siccome tramite lo Spirito Santo ambedue, come cosa unica, diventano il Corpo di Cristo.¹²

Nella Sacra Liturgia Ortodossa¹³ dopo adeguata preparazione¹⁴ il pane formato e il vino di uva viene trasferito sull'altare, dove dopo la recita delle parole di Gesù (*“prendete e mangiate”*) nell'ambito della preghiera eucaristica avviene la transustanziazione del pane e del vino. I fedeli nella parte conclusiva della liturgia fanno comunione sotto le due specie. Dopo la comunione e dopo aver congedato i fedeli, i doni eucaristici rimasti vengono consumati da uno dei chierici. La prima comunione è possibile già dopo il battesimo, siccome in occasione del battesimo viene somministrato anche il sacramento della cresima.

Chiesa luterana

La cena del Signore ha avuto ed ha un ruolo eminente nella chiesa luterana. I cristiani luterani durante la Riforma hanno cercato di restituire il culto divino con due punti focali, secondo la prassi che era stata quella della chiesa primitiva: il verbo e il sacramento, come i due centri della liturgia portano la presenza reale di Cristo. È lui che parla, siccome noi non solo annunciamo Cristo, ma è il verbo fatto carne che s'incarna nella predica. È lui che si dona a noi, siccome è lui che ci invita all'altare della cena del Signore e offre sé stesso come cibo alle persone riunite intorno alla sua mensa.

Uno dei documenti della confessione di fede dei luterani, il cosiddetto *"libro della concordia"* lo esprime in questo modo: *"1. Crediamo, insegniamo e confessiamo che nella santa cena il corpo e il sangue di Cristo sono presenti realmente e secondo la sostanza e che ciò viene distribuito col pane e con il vino e in realtà è questo che noi prendiamo a sé. 2. Crediamo, insegniamo e confessiamo che le parole della creazione dell'Eucaristia pronunciate da Cristo non devono essere intese diversamente rispetto a come esse vengono dette letteralmente, cioè il pane non è il corpo lontano di Cristo e il vino non è il sangue lontano di Cristo, bensì che il pane e il vino in seguito all'unione sacramentale sono realmente il corpo e il sangue di Cristo. 3. E per quanto riguarda la consacrazione, noi crediamo, insegniamo e confessiamo che la presenza del corpo e del sangue di Cristo nella santa cena non viene realizzata dall'azione di un uomo o dalla parola del ministrante, ma che sia da attribuire unicamente alla forza onnipotente del nostro Signore Gesù Cristo."*¹⁵

Nel Grande Catechismo, Lutero scrive così: *"...questo sacramento è pane e vino, ma non semplicemente il pane e il vino che altrimenti vengono posti in tavola, ma sono il pane e il vino compresi nel verbo di Dio ed ad esso legati. È il verbo che rende differente questo sacramento rendendolo non semplicemente pane e vino, ma il corpo e il sangue di Cristo, in realtà e secondo il nome. Accedat verbum ad elementum et fit sacramentum"*.¹⁶ Questo detto di Sant'Agostino è così giusto e puntuale che difficilmente avrebbe potuto dire meglio. È il verbo che deve rendere l'elemento sacramento, altrimenti rimarrebbe solo l'elemento. Il verbo di Cristo dice: *"Prendete e mangiate, questo è il mio corpo, bevetene tutti,*

questa è la nuova alleanza nel mio sangue... – quindi si tratta davvero del corpo e del sangue di Cristo, secondo il verbo. Perché ciò che dice la bocca di Cristo, quello è la verità: lui non mente e non opera frode. Che tu sia degno o indegno, questo è il suo corpo e sangue per la forza di quei verbi che vengono associati al pane e dal vino.”¹⁷

Per essere conforme alla disposizione di Cristo, la chiesa luterana pratica la comunione alla cena del Signore sotto le due specie.¹⁸

La cena del Signore (come viene insegnato) può essere compresa ed accolta dalla fede. Sulla preparazione alla cena del Signore e sulla comunione in base al Piccolo Catechismo di Lutero, i luterani insegnano questo: *“Il digiuno e la preparazione del corpo è un bell’ordine esteriore, ma in verità solo colui si prepara bene e degnamente che crede in questo verbo: »è dato per voi« ed »è versato per il perdono dei peccati».*” E colui che non crede a questi verbi o ne dubita, è indegno e impreparato. Perché questo verbo: *“per voi”* non esige altro che la fede.¹⁹

Per quanto riguarda l’interpretazione luterana viene menzionato spesso che la cena del Signore applica tre preposizioni per quanto riguarda la presenza di Cristo. *“Come è presente Cristo? – In, cum, sub.”* Il vero senso di questo è che prendendo a noi la cena del Signore noi partecipiamo al sacrificio di Cristo non solo accettando ciò che sentiamo ma anche prendendo intanto l’ostia (il pane) e il sangue di cui Cristo dice che sono il suo corpo e sangue dati per noi. Cioè non solo con gli orecchi e il nostro intelletto, ma anche con la nostra bocca²⁰ partecipiamo al dono di Cristo, quindi non solo spiritualmente ma anche corporalmente tramite il verbo.²¹

La cena del Signore luterana nella prassi comunitaria viene preceduta dalla confessione comunitaria, quando dopo cinque risposte a cinque domande si pronuncia l’*“absolutio”* secondo la disposizione di Cristo.²²

La Chiesa Luterana dell’Ungheria nel 2020 ha annunciato l’anno della cena del Signore, prolungato in seguito alla situazione pandemica fino al 31 ottobre 2021.²³ Il consiglio della chiesa luterana ha deciso di anticipare la possibilità della prima partecipazione alla cena del Signore, legata alla confirmazione, nel caso di adeguato accompagnamento e adeguata preparazione, anche a ragazzi più giovani di 12 anni.²⁴

Le tappe significative del dialogo luterano-cattolico ai massimi livelli vengono segnate da documenti congiunti, tra cui spicca il volume in-

titolato Eucharist/Das Abendmahl, materiale pubblicato insieme dalla “Commissione congiunta” del Vaticano e dell’Organizzazione Mondiale Luterana. Altrettanto importante risulta il tema delle continue trattative attuali e il documento comune sul ministero sacerdotale (Ministry – Das Amt), siccome la differenza decisiva tra il pensiero e la prassi dei luterani e dei cattolici non riguarda la dottrina sulla cena del Signore, bensì le visioni sul ministero sacerdotale.

Chiesa calvinista

Il Catechismo di Heidelberg, come uno dei documenti fondamentali della confessione di fede della chiesa calvinista, scrive così: *“Cristo ha lasciato a me ed a tutti i fedeli di mangiare dal pane spezzato e di bere dal calice che mi viene offerto, in memoria di lui. Con ciò ha promesso che il sacrificio e lo spezzare del suo corpo e l’effusione del suo sangue sulla croce erano avvenuti per me nello stesso modo come io vedo con i miei occhi quando il pane del Signore viene spezzato per me e il calice mi viene offerto. E lui mi ha promesso anche che il suo corpo crocifisso e il suo sangue versato nutre la mia anima per la vita eterna così realmente come io mangio del pane e bevo dal calice realmente, che mi vengono offerti dal servo del Signore come simboli del corpo e del sangue di Cristo.”*²⁵

Scrivono József Zsengellér:²⁶ Secondo la nostra fede calvinista quindi il pane e il vino sono simboli sacri, “*segni*” che hanno come scopo farci vivere nella memoria nella realtà corporale l’immedesimazione spirituale. Tramite “*l’opera dello Spirito Santo noi partecipiamo così realmente del suo corpo e del suo sangue, come è reale che noi consumiamo questi santi segni alla memoria della sua morte*” (1Cor 10,16-17).²⁷

La dottrina della chiesa calvinista viene giudicata dagli spettatori esterni come un’interpretazione simbolica della cena del Signore. Il vescovo Károly Fekete spiega che esso è veramente un segno (simbolo) nel senso che “*l’azione che si svolge rappresenta e illustra l’azione di Dio. Secondo la nostra tradizione di confessione di fede calvinista il segno sta con il concetto segnato in rapporto di somiglianza e di unità*”.²⁸

La cena del Signore presso i calvinisti si svolge sempre nell'ambito del culto divino, e il verbo annunciato precede la comunione al sacramento, e la Confessione della Fede Apostolica recitata dalla comunità esprime che si accoglie il sacramento nella fede. In seguito la comunità risponde alle domande del pastore che riguardano da una parte l'accettazione nella fede del perdono come essenza della cena del Signore e dall'altra, la vita vissuta in gratitudine e obbedienza, derivanti dal perdono dei peccati (*"credo e confesso; prometto e mi impegno"*). In seguito si ascolta l'annuncio pubblico del perdono e della benedizione divini, e poi gli individui si recano ad uno ad uno alla mensa del Signore per ricevere prima il pane e poi il vino.

Secondo la dottrina calvinista le specie della cena del Signore non si trasformano nel corpo e nel sangue di Gesù. Allo stesso tempo essi confessano che il Cristo vivente e glorificato è realmente presente nella cena del Signore e che entra in comunione con la persona umana con tutto il suo essere reale. Questa dottrina dei riformati calvinisti viene chiamata, seguendo le parole di Calvino stesso, *realis presentia*. È la presenza reale di Gesù Cristo tramite lo Spirito Santo a realizzare la mistica unione con lui (*unio mystica cum Christo*). La domanda e risposta n. 79 del Catechismo di Heidelberg, già citate, continua così: *"noi tramite l'opera dello Spirito Santo siamo diventati parte del suo reale corpo e sangue con la stessa certezza con cui noi prendiamo nella nostra bocca queste sante specie alla sua memoria"*.²⁹

Chiesa battista

Nella Confessione di Fede della Chiesa Battista d'Ungheria sulle parole della fondazione del sacramento (*verba testamenti*), e tale confessione di fede a proposito della cena del Signore parla in maniera univoca di segni della memoria. Il pane e il vino sono dei simboli che il fedele accoglie con fede. Leggiamo così: *"Noi crediamo che la cena del Signore è stata voluta da Gesù Cristo, affinché servendocene regolarmente facciamo memoria con gratitudine della sua infinita carità e affinché possiamo annunciare la sua morte in maniera attiva finché lui non ritornerà."*

I segni della memoria della morte del Signore Gesù, il pane e il vino vengono distribuiti a coloro che sono rinati, si sono immersi nell'acqua per confessare la propria fede e che vivono in comunione ordinata con Dio e con gli altri uomini.

Le specie della cena del Signore, il pane e il vino, sono i simboli del corpo spezzato e del sangue versato di Cristo. Se prendiamo a noi questi con fede, facendo memoria del Redentore, tramite lo Spirito Santo ci uniamo al nostro Signore, perché durante l'azione esteriore si rinnova in noi la certezza: Immanuel! Dio è con noi.

Nella cena del Signore, contemporaneamente alla nostra comunione con Cristo si realizza anche la nostra comunione con i fratelli."³⁰

Levente Lörík sottolinea il carattere eucaristico, cioè di rendimento di grazie. Lui espone in questo modo l'approccio dei battisti alla cena del Signore: *"La base oggettiva della cena del Signore, cioè la morte sacrificale e la risurrezione di Gesù Cristo e l'effusione di Santo Spirito devono andare a pari passo con l'ascolto del Verbo e con la sua accettazione nella fede come basi soggettive, affinché la cena del Signore possa raggiungere lo scopo a cui Cristo l'aveva destinata nella vita della comunità e del singolo fedele. Quest'ultimo aspetto è l'altro fattore che rende la cena del Signore di fondamentale importanza nelle comunità battiste: la celebrazione del ringraziamento per il sacrificio, in cui si rinnova la certezza della comunità che il Signore sta in mezzo ad essa e con essa; e da ciò rinnova anche l'impegno nella fede della comunità nei confronti del Signore. Come conseguenza di tutto questo si rinnova anche l'interna comunione d'amore dei membri della comunità.*"³¹

Parlando poi delle condizioni di partecipare alla cena del Signore dice le cose seguenti: *"Da quanto esposto finora risulta chiaro che possono accogliere le specie di memoria della morte del Signore Gesù, il pane e il vino che noi riteniamo simboli del corpo spezzato e del sangue versato di Cristo, solo quelli che sono rinati e si sono immersi nell'acqua per la confessione della propria fede e che vivono come persone redente, in comunione ordinata con il loro Signore e con gli altri uomini. La prima parte di questa formula significa nella prassi che nelle celebrazioni con la cena del Signore anche se potranno essere presenti i bambini, i visitatori, gli interessati che appartengono alla comunità, ma essi non potranno prendere a sé le specie della cena del Signore. La seconda*

parte della frase suppone invece che i fedeli dovrebbero dedicare gli ultimi giorni prima di prendere la cena del Signore ad eseguire un esame di sé stessi nel silenzio personale e pentirsi dei peccati riconosciuti alla luce dello Spirito Santo, chiedendo a Dio la grazia del perdono dei peccati. E in quanto il peccato riconosciuto riguarda il rapporto con le altre persone, devono cercare di rimediare anche a questi. Se qualcuno non percorre fino in fondo questo cammino, noi proponiamo che non partecipi alla cena del Signore, per non mangiare e bere la propria condanna.”

Infine discute il problema chi deve distribuire il sacramento: *“La conduzione dei culti divini con la cena del Signore, la distribuzione delle specie non è una competenza esclusiva del pastore, ma in base ai nostri principi sui ministri della comunità, potrà essere svolta da qualsiasi ministro inaugurato: presbiteri, diaconi o evangelisti.”*

Chiesa metodista

Nella vita della confessione fondata dai fratelli Wesley, in tante cose vicina alla chiesa luterana, la cena del Signore svolge un ruolo importante, siccome in essa diventa percepibile la potenza di Dio. Il riassunto delle fondamenta della dottrina della chiesa metodista che si trova sul sito della comunità ed ha il carattere di una confessione di fede dice questo in proposito: *“Noi ci consideriamo parte della chiesa universale di Cristo, in cui diventiamo simili a Cristo tramite la preghiera, l’annuncio del verbo e il servizio. In questa comunione della fede ci accoglie e ci inserisce Cristo tramite il battesimo e l’assunzione tra i membri della chiesa, tramite l’accettazione della promessa dello Spirito Santo che ricrea e riforma. Attraverso la celebrazione regolare della cena del Signore diventiamo partecipi della presenza di Gesù Cristo risorto e così ci confermiamo nell’essere i suoi fedeli discepoli.”*³²

Gli Articoli della Fede della Chiesa Metodista (25 articoli) si occupano specificamente dei sacramenti che anche in questa comunità coincidono con il battesimo e la cena del Signore. Articolo 18: *“La cena non è solamente un segno della carità fraterna vicendevole tra i cristiani, ma è piuttosto il sacramento della nostra redenzione tramite la morte di*

Cristo. Perciò per coloro che lo accolgono con regola, degnamente e con fede: il pane che spezziamo è la comunione con il corpo di Cristo e il calice che benediciamo è la comunione con il sangue di Cristo.”

La dottrina della transustanziazione (*transsubstantiatio*) non viene accettata dai metodisti, similmente alle altre chiese protestanti. Secondo la loro posizione ciò non può essere provata dalle Sacre Scritture, anzi contraddice alle parole univoche di esse.

La confessione personale dell'articolo di fede continua così: *“Il corpo di Cristo nella cena del Signore ci viene offerto solo in maniera celeste e spirituale e noi lo accogliamo e lo mangiamo in questa maniera. Il mezzo con cui noi prendiamo e mangiamo nella cena del Signore il corpo di Cristo è la fede.”*

Secondo l'insegnamento della chiesa metodista contraddice all'intenzione di Cristo custodire, portare in processione, elevare o adorare il sacramento della cena del Signore.

Il sovrintendente della Chiesa Metodista Ungherese, László Khaled ne parla in questi termini: *“Mistero e realismo. Segreto e realtà. Come metodista io vivo questo nel sacramento della cena del Signore. Cristo ci invita alla sua mensa e possiamo avere una comunione e esperienza vivente con Gesù. L'agnello del Gòlgota è stato immolato per noi, la cena del Signore è sperimentare di nuovo il perdono e il rinnovamento in Lui. È uno strumento di grazia di Dio di cui possiamo servirci regolarmente. Non è un merito, è un dono. John Wesley che come pastore anglicano divenne il dirigente del movimento di rinnovamento metodista, alla luce di tutto questo insegnava: Partecipa alla cena del Signore il più spesso che puoi! – Accettiamo questo regalo, scopriamo il segreto e la realtà della cena del Signore!”*

Chiesa pentecostale

I pentecostali riconoscono, in maniera corrispondente alla tradizione della Riforma protestante e su base biblica, due sacramenti: il battesimo (immersione) e la cena del Signore.

“La cena del Signore è una delle più intime manifestazioni della nostra comunione, della nostra unione con Gesù Cristo e con i nostri fratelli.

La cena del Signore è stata fondata dal Signore Gesù Cristo nell'ultima cena con lo scopo che noi facessimo memoria della sua passione e morte finché lui non tornerà. La cena del Signore è contemporaneamente anche la conferma e il rinnovamento della nuova alleanza da parte nostra, la quale ci ricollega al nostro Redentore e ai nostri fratelli con cui partecipiamo allo stesso unico pane."³³

Vale la pena notare che il primo regolamento dei pentecostali dell'Ungheria contiene, seguendo l'esempio di Gesù, anche il lavaggio dei piedi. *"Le cerimonie sono state abolite dal Signore. Però ci lascia il comandamento dell'amore e dell'umiliazione di sé, di partecipare alla cena del Signore che viene preceduta dal lavaggio dei piedi, perché questi sono gli atti compiuti e ordinati dal Signore Gesù.*"³⁴

Nella loro confessione di fede i pentecostali affermano che la cena del Signore è stata fondata da Gesù, nella sera precedente alla sua morte salvifica, nella festa della Pasqua ebraica, con lo scopo che anche i fedeli lo compissero per fare memoria di Lui. Di occasione in occasione essi ricordano con gratitudine la sua morte fino al suo ritorno. Le specie della cena del Signore, il pane azzimo e il vino sono simboli del corpo spezzato e del sangue effuso di Cristo. In essi si configura la nostra comunione con Cristo e con i suoi fratelli. Possono partecipare alla cena del Signore coloro che sono rinati e che si immergono nell'acqua per la confessione della loro fede e che giudicano sé stessi con vero pentimento dei peccati ed accettano nella fede il sangue di Cristo che cancella i peccati.

Consiglio Ecumenico – fatti ecumenici – desideri, esigenze e speranze ecumenici

L'essenza del movimento ecumenico non è uno sciogliersi in un'unità formale, strutturale e apparente, bensì molto di più la comunione dei discepoli. E se siamo discepoli, allora risulta nostro compito e nostro dovere ascoltare il Maestro e imparare dalle dottrine altrui. Bisogna accantonare le consuete scatole di pensiero, la condanna dell'altro in base a tali schemi preconcepiuti e conviene considerare con stupore che le differenze di dottrina possono portare una ricchezza benedetta da Dio e le differenze di prassi possono indicare il mistero insondabilmente profon-

do dell'eucarista / della cena del Signore. La funzione normativa della teologia si integra di nuovo della funzione della ridefinizione. Definire (ridefinire) la verità eterna in maniera attuale è un dovere di tutti i tempi. Ciò vale anche per il nostro obbligo ecumenico relativo all'Eucaristia, alla cena del Signore. In questo campo è particolarmente interessante nel presentare il significato del termine *presentia realis (modus presentiae)*, dove può essere di primaria importanza la priorità relativa delle argomentazioni filosofiche e/o bibliche.

“È chiaro che l'insegnamento puro del Vangelo non può essere oggetto di discussioni o compromessi” – scrive il professore di dogmatica luterana, András Reuss –,³⁵ ma non dobbiamo dimenticare quello che c'è di comune, che ci congiunge e il mandato all'unità, ricevuto da Cristo.

La chiesa è il corpo di Cristo e noi tutti che siamo membri del corpo di Cristo vorremmo vivere nella vicinanza e nella comunione del corpo. Il Cristo presente ci promette che colui che va da lui, non verrà respinto in nessun modo.³⁶ Lo scopo del Congresso Eucaristico è pure l'avvicinarsi a Cristo, rafforzarsi nella fede in Cristo, la vita in Cristo. È il nostro comune desiderio ecumenico essere sempre più vicini al Cristo presente. E se riusciamo a giungere più vicino a lui, necessariamente staremo più vicino gli uni agli altri e magari entreranno in contatto quei gruppi che oggi cercano la strada verso Cristo per sedersi alla sua mensa separatamente, mantenendo le distanze nei confronti degli altri. È immensamente doloroso per noi ed è poco comprensibile per gli spettatori esterni che ciò non si è potuto verificare finora. È la speranza di molti di poter pregustare già qui sulla terra le nozze dell'Agnello,³⁷ a cui ci prepariamo nell'eternità. Lajos Dolhai scrive così nella presentazione del documento di base del Congresso Eucaristico: “Possiamo pure dire che lo scopo del movimento ecumenico non è altro che poter celebrare una volta insieme l'Eucaristia.”³⁸

Sappiamo bene che significano molto i modelli di unità: risulta un punto esclamativo per il tutto il mondo la nascita della “liturgia di Lima”. Il significativo teoretico di essa sta nel richiamare l'attenzione sulla possibilità di vivere la comunione nonostante le differenze dottrinali. Un altro esempio è la Concordia di Leuenberg che è riuscita a unire in una comunità di altare e di pulpito le chiese del GEKE³⁹ che rappresentano insegnamenti tra loro assai diversi sulla cena del Signore: il principio

era quel che dall'apostolo Giovanni viene formulato così: Dio è più grande dei nostri cuori...⁴⁰ È noto l'approccio che invece del termine *praesentia realis* adopera il pensiero "*concedere parte / partecipare al corpo ecclesiologicalo di Criso*", estendendolo per fondare una prassi eucaristica condivisa.⁴¹

La parte attiva del movimento ecumenico considera l'espressione "*ospitalità eucaristica*" diventata un termine tecnico nel modo dei dialoghi, non solo una soluzione transitoria sul cammino verso l'unità completa, ma la sta arricchendo anche di nuove accezioni. Col contributo di diversi centri di ricerca cattolici e luterani è stato pubblicato un documento intitolato "*La comunione nella cena del Signore è possibile – le tesi dell'ospitalità eucaristica*". I centri di ricerca affermano che "*il desiderio e lo scopo della stesura di tali tesi e documentare e fondare che l'ospitalità eucaristica nel senso dell'invito aperto alla comunione è possibile nonostante le differenze sussistenti nel campo della teologia e della prassi*".⁴² In seguito vengono elencate le eccezioni e le occasioni straordinarie quando tutto questo è ormai diventato un fatto naturale per molte persone. Il documento fa riferimento al compito della testimonianza comune davanti al mondo, alla fonte della prassi di svolgere gli atti della misericordia in comune, all'impazienza dei fedeli impegnati ed attivi nell'ecumenismo e alla necessità e possibilità di tenere sotto controllo le pratiche che si realizzano a modo di esperimenti.⁴³ Questa mentalità appartiene piuttosto alla categoria della preparazione al futuro e della ricerca delle strade possibili e non a quella dei modelli da seguire, siccome dal punto di vista del diritto canonico non è ancora accettabile oltrepassare i confini divisorii. Comunque, la prassi del modello ecumenico delle differenze riconciliate (anche per una motivazione ecclesiologicalo-pedagogica) propone la partecipazione passiva, contemplativa nella preghiera comune.

L'esistenza dell'acqua potabile pulita è una delle maggiori questioni dell'umanità. L'acqua significa vita. Senza acqua si distrugge tutto. La samaritana chiede a Gesù che le promette l'acqua di vita di darle dell'acqua per cui non avrà mai più sete.⁴⁴ Le persone, i gruppi, chiese particolari che si avvicinano a Cristo desiderano tutti l'acqua pulita che significa vita, anzi la vita eterna, desiderano la fonte pura. Questo desiderio e legittima esigenza (stando attenti gli uni agli altri nella comunione

fraterna) devono essere compresi ed i discepoli di Cristo devono fare di tutto per abolire i muri divisorii e le distanze che ci separano. Finché ciò si realizzerà dovrà farci male giustamente la mancanza dell'”intercomunione” tutte le volte quando non possiamo partecipare insieme al sacramento. Tale dolore sarà per noi una motivazione per lavorare col corpo, con l'anima e con lo spirito per la comunione piena. Imre Gérecz ha pubblicato poco fa un libro sulla spiritualità eucaristica in cui presenta questo maggiore dono del nostro Signore come la manifestazione della “presenza attiva”. La presenza attiva di Cristo nell'Eucaristia / nella cena del Signore deve spingere i dirigenti delle chiese e il popolo di Dio alla presenza attiva nel lavoro compiuto per promuovere l'unità.

“Sono in te tutte le mie sorgenti” – ecco il motto del Congresso Eucaristico Internazionale, preso dai Salmi. La lettera circolare del 2019 della Conferenza Episcopale Cattolica Ungherese continua così: “Cristo è la fonte, il suo insegnamento, la sua vita, la sua morte sulla croce e la sua risurrezione, la sua grazia che è attiva tra di noi fino alla fine dei tempi, è capace di portare un rinnovamento spirituale per le nostre città, per i nostri popoli, per l'Europa e per tutto il mondo.”⁴⁵ E aggiungiamo, anche per la chiesa che vive in diverse confessioni, per il cristianesimo in tutto il mondo. Infatti, l'Eucaristia è il segno dell'unità in Cristo e dell'unità tra gli uomini, è il sacramento dell'unità. Non si tratta solo del sacramento dell'unità mancante, ma di un sacramento che crea e può creare l'unità. L'unità del corpo unico di Cristo. E pensando a questo non dobbiamo dimenticare che è per questo, che Cristo prega al Padre.⁴⁶

Bibliografia usata e raccomandata:

AFANASZJEV, Nyikolaj, Nyikolajevics, Az Úr lakomája, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, Nyíregyháza, 2017.

BLÁZY, Árpád, Az Eucharisztia gyökereiről, in.: Theologiai Szemle, LXIII. 2020/3, pp. 146–155.

BRAND, Eugene L., Auf dem Wege zu einer lutherischen Gemeinschaft: Kanzel- und Abendmahlsgemeinschaft, LWB-Report, 26. Kreuz Verlag, Stuttgart, 1989.

- DIÓS, István (szerk.), Pápai megnyilatkozások az eucharisziáról, Pápai dokumentumok 1264–2007, Szent István Társulat, Azu Apostoli Szentszék Könyvkiadója, Budapest, 2019.
- DITTMER, Uwe, Abendmahl, Theologische Informationen für Nicht-theologen, Evangelische Verlagsanstalt, Berlin, 1989³.
- DÖPMANN, Hans-Dieter, Die Orthodoxen Kirchen, Verlags-Anstalt Union Berlin, 1991.
- ELERT, Werner, Abendmahl und Kirchengemeinschaft in der alten Kirche, hauptsächlich des Ostens, Flacius Verlag, Führt, 1985.
- FEKETE, Károly, Az úrvacsora értéke és jelentősége a református teológiában, Esztergom, 28 novembre 2018. https://tar.eucharisztikuskongresszus.com/Eucharisztikus_tudomanyos_konferencia_2018/Eloadások_szoveg/Fekete.pdf
- FISCHL, Vilmos (a cura di), Az egyházi szolgálatok gyakorlati és dogmatikai összehasonlítása, Kiadvány a MEÖT TKE Bizottsága által feldolgozott témák írásából, Magyarországi Egyházak Ökumenikus Tanácsa, Budapest, sine anno. <https://meot.hu/dokumentumok/2021/kereszteny/MEOT-TKE2021.pdf>
- GASSMANN, Günther – LIENHARD, Marc – MEYER, Harding HERNTRICH Hans-Volker (Hrsg.), Um Amt und Herrenmahl, Doumente zu evangelisch/römisch-katholischen gespräch, Velag Otto Lembeck, Verlag Josef Knecht, Frankfurt am Main, 1974.
- GÉRECEZ, Imre, Tevékeny jelenlét, Eucharisztikus lelkeség, Pannonhalmi Főapátság Közhasznú Alapítvány, Pannonhalma, 2020.
- GRACZA, Paul – PATAKY, Albert – UNGVÁRI, Csaba, A pünkösdi mozgalom, in: Vallástudományi Szemle XIII. 2017/3.
- GRETHLEIN, Christian, Abendmahl feiern in Geschichte, Gegenwart und Zukunft, Evangelische Verlagsanstalt, Leipzig, 2015.
- HAHN, Scott, Das Mahl des Lammes, Die Messe als Himmel auf Erden, Sank Ulrich Verlag, Augsburg, 2003.
- HAKE, Joachim, Der Gast bringt Gott herein, Eucharistische Gastfreundschaft als Weg zur vollen Abendmahlsgemeinschaft, Verlag W. Kohlhammer, Stuttgart, 2003.
- HARTENSTEIN, Judith – PETERSEN, Silke – STANDHARTINGER, Angela (Hrsg.), »Eine gewöhnliche und harmlose Speise«? Von den Ent-

- wicklungen frühchristlicher Abendmahlstraditionen, Gütersloher Verlags-
haus, Gütersloh, 2008.
- HELLER, Dagmar – RUDOLPH, Barbara (Hrsg), die Orthodoxen im Öku-
menischen Rat der Kirche, Dokumente, Hintergründe, Kommentare
und Visionen, Verlag Otto Lembeck, Frankfurt am Main, 2004.
- KOROKNAI, Zoltán, Eucharisztia, A barátság szentsége, Jezsuita Kiadó,
Budapest, 2020.
- KRÁNITZ, Mihály, Az Eucharisztia titka az ökumenikus párbeszédben, in:
Puskás Attila (szerk.) Az élet kenyere, Az Eucharisztia ünneplése és
teológiája, Szent István Társulat, Budapest, 2012. pp. 178–201.
- KUNZ, Ralph, Gottesdienst evangelisch-reformiert, Liturgik und Liturgie
in der Kirche Zwinglis, Pano Verlag Zürich, 2001.
- LESSING, Eckhard, Abendmahl, Ökumenische Studienhefte 1, Benshei-
mer Hefte 72, Vanderhoeck&Ruprecht, Göttingen, 1993.
- LÖHR, Hermut (Hg.), Abendmahl, Mohr Siebeck, Tübingen, 2012.
- MUMM, Reinhard, Eucharistische Gastfreundschaft, in.: Quatember,
REUSS, András, “Testét, vérét adja ő nekünk”. Az úrvacsora értelmezésé-
nek néhány kérdéséről. Theologiai Szemle 58: 2 pp. 78-84. (2015).
- SCHMEMANN, Alexander, Az eucharisztia, Isten országának szentsége,
Szent Atanáz Görög Katolikus Főiskola, Nyíregyháza, 2017.
- SLENCZKA, Notger, Teilgabe am ekklesiologischen Leib Christi statt
Realpräsenz? Luther – heute gelesen: Der Abendmahlssermon von
1519. in: Luther 90,3 (2019), pp. 142-149.
- THÖLE, Reinhard, Bevezetés az ortodoxia világába, A Magyarországi
Református Egyház Kálvin János Kiadója, Budapest, 2001.
- THURIAN, Max – WAINWRIGHT Geoffrey, Baptism and Eucharist,
Ecumenical Convergens in Celebration, World Vouncil of Chuches,
Geneva, 1983.
- WELKER, Michael, Mi történik az Úrvacsorában? Hatvani István Teoló-
giai Kutatóközpont, Debreceni Református Hittudományi Egyetem,
2013.

Altri documenti citati:

- Centre d'Études Oecumeniques (Strassbourg) – Institut für Ökumenische Forschung (Tübingen), Konfessionskundliches Institut (Bensheim), Abenmahlsgemeinschaft ist möglich, Thesen zur eucharistischen Gastfreundschaft, Verlag Otto Lembeck, Frankfurt am Main, sine anno.
- Gemeinsame Römisch-katholische / Evangelisch-lutherische Kommission, Das Herrenmal, Verlag Bonifatius-Druckerei Paderborn, Verlag Otto Lembeck Frankfurt Am Main, 1982¹¹.
- Gemeinsame Römisch-katholische / Evangelisch-lutherische Kommission, Wege zur Gemeinschaft, Verlag bonifatius-Druckerei Paderborn, Verlag Otto Lembeck Frankfurt Am Main, 1982¹¹.
- A Magyarországi Evangélikus Egyház Hitvallási iratai – 2.: Az Ágostai Hitvallás, 4.: Schmalkaldeni cikkek, Kis Káté, 5.: Egyességi irat. Luther Kiadó, Budapest, 2008, 2019, 2015.

Note

1. Fil 1, 21.
2. Cfr. <https://www.meot.hu/index.php/meotrol-m>
3. Il II Direttorio Ecumenico del 1993 afferma al n. 16: “L’unità della Chiesa si realizza nella ricca rete delle diversità. La diversità è una delle dimensioni della cattolicità della Chiesa. La ricchezza di queste divergenze può però far nascere anche delle tensioni all’interno della comunità. Lo Spirito Santo continua a fungere nella Chiesa nonostante queste tensioni e nella loro diversità chiama i cristiani a un’unità sempre più profonda.” <https://regi.katolikus.hu/konyvtar.php?h=76>
4. Cfr. Il Direttorio Ecumenico, n. 18 “Per tutto il corso della storia l’incomprensione e il peccato degli uomini ha resistito alla volontà unificatrice dello Spirito Santo, indebolendo la forza dell’amore che potrebbe superare le tensioni che si verificano nella vita della Chiesa. Nella Chiesa si sono verificate delle scissioni sin dall’inizio. Col passare del tempo le divergenze di vista sono diventate sempre più profonde e alcune chiese orientali non erano più in perfetta unione con la Sede di Roma e con la chiesa d’Occidente. Più tardi in Oriente le divisioni più gravi hanno condotto alla costituzione di altre comunità ecclesiali. Queste scissioni erano dovute a questioni dottrinali e di disciplina ecclesiastica ed hanno prodotto divergenze di vista relativa alla natura stessa della chiesa.”
5. Gen 50, 20.

6. Rom 1,12.
7. Il Direttorio Ecumenico, n. 172: “Il dialogo ecumenico rende possibile ai membri delle diverse chiese e comunità ecclesiali a giungere ad una conoscenza vicendevole ed a riconoscere i punti comuni e divergenti della fede e della prassi. I partecipanti cercano di percepire le radici di queste divergenze e capire se essi sono veri ostacoli alla fede comune. Quando essi comprendono che queste differenze sono vere barriere alla comunione, essi tenderanno a trovare i mezzi per rimuoverle alla luce delle scintille della fede che possiedono insieme.”
8. Dice Gesù: “Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!”(Mt 18,7). Inoltre: “Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo” (1Gv 2, 10).
9. Gv 17.
10. Cfr. Magyar, Péter Marius, *Ortodox megközelítés*, in: Fischl, *Az egyházi szolgálatok...*, p. 47.
11. Cit. in Thöle, *Bevezetés az ortodoxia világába*, p. 72.
12. Ivi, p. 73.
13. In tutte le tre liturgie: quelle di San Giovanni Crisostomo, di San Basilio Magno e San Giacomo.
14. »Proskomidia«.
15. Documento di accordo, p. 65., nn. 1–3.
16. Il verbo si associa all'elemento e diventa sacramento.
17. Lutero, *Catechismo maggiore*, sull'Eucaristia, pp. 302–303.
18. Lutero, *Articoli di Schmalkalden*, 6. Sull'Eucaristia.
19. Lutero, *Catechismo minore*, Il sacramento dell'altare, pp. 138–139.
20. »Manducatio oralis«.
21. Reuss, András, *Testét vérét adja ő nekünk*, p. 5.
22. *Agenda*, pp. 49–59. *Evangélikus istentisztelet – Liturgikus könyv* pp. 80–103.
23. Ciò serve allo scopo del rafforzamento dell'identità della chiesa luterana, ma allo stesso tempo voleva essere un “gesto parallelo” nel periodo del Congresso Eucaristico Internazionale.
24. È un tema particolarmente rilevante per quanto riguarda i bambini di religione diversa, nati da matrimoni misti, dove finora la prima comunione finora poteva precedere molto la confirmazione.
25. *Catechismo di Heidelberg*, domanda e risposta n.78. <https://reformatus.hu/isten-szolt/hitvallasaink/heidelbergi-kate/>
26. Fischl, *Az egyházi szolgálatok...*, p. 39. (parole di József Zsengellér).
27. *Catechismo di Heidelberg*, domanda e risposta n. 79. *Calvino, Institutio* 4.17.1-11.
28. *Fekete*, p. 2.
29. Cfr. <https://regi.reformatus.hu/mutat/6237/>
30. *Confessione di Fede Battista*, 11. <http://www.ujpest.baptist.hu/index.php?m=7820>
31. Fischl, *Az egyházi szolgálatok...*, p. 42. (parole di Levente Lőrök).
32. <https://metodista.hu/kik-a-metodistak/tanitasunk-alapjai/>

33. Ivi, p. 43. (parole di Zsolt Benedek).
34. Cfr. Gracza, Pünkösdi mozzgalom, pp. 26–27.
35. Reuss, András, Testét, vérét adja Ő nekünk.
36. Gv 6, 35-37.
37. Cfr. Hahn, Das Mahl des Lammes, p. 20.
38. <https://www.iec2020.hu/hu/hirek-sajto/2020-nek-alapdokumentumamol>
39. Gemeinschaft Evangelische Kirchen Europas – oppure Concordia di Leuenberg.
40. 1Gv 3, 20.
41. Cfr. Slenczka, Teilgabe, pp. 143–149. – Analizzando il “sermone sulla cena del Signore” del 1519 di Lutero e traendone le conclusioni in nove punti espone la teoria della partecipazione al corpo ecclesiologico di Cristo.
42. Abendmahlsgemeinschaft is möglich..., pp.1–2.
43. Ivi, p. 11.
44. Gv 5, 14.
45. <https://katolikus.hu/cikk/megujulas-a-szeretetben---az-mkpk-korlevele>
46. Gv 17, 20.